

MARIA PERSONA IN RELAZIONE
VII Convegno A.M.I. (Roma, 7-9 settembre 2007)

Dopo quattro tappe dedicate alla *via pulchritudinis*, l'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana ha deciso di spostare l'attenzione dei propri studi sulla *via relations* scegliendola come nuovo punto prospettico per continuare a sondare le dimensioni del mistero mariano. Così l'annuale convegno dei Soci si è svolto a Roma l'8-9 settembre 2007, col titolo: *Maria persona in relazione*.

Il percorso si è snodato in tre tappe: da un iniziale ascolto della *tradizione biblico-ecclesiale* si è passati alla *riflessione teologica*, per giungere a rileggere l'*attualità*. Il prof. A. Langella ha introdotto al convegno collocandolo come sviluppo dei precedenti e ha invitato a non dare per scontata la dimensione relazionale in Maria, mostrando come anche in lei quest'esperienza si stagli sullo sfondo di una insopprimibile solitudine, così che «la relazione non sia un “dato ovvio” per la riflessione mariana, ma un “fatto pasquale”».

Il fondamento biblico, affidato al prof. Candido Dionisi, attraverso l'applicazione dei moderni metodi esegetici (in particolare la narratologia) ha fatto emergere il valore della categoria a partire da quello «sfondo» che è l'AT e che fa da «proscenio» al NT. Di qui l'analisi dello «sfondo relazionale biblico» (parte I), approfondito attraverso i contributi delle scienze moderne, per giungere a una suggestiva ripresa di «esempi relazionali nei testi mariani» (parte II). Anche Alberto Valentini ha continuato a guardare «*Maria persona in relazione sullo sfondo e nel contesto della storia salvifica*», da cui emerge «la relazione come dimensione fondamentale dell'evento biblico e dell'intera rivelazione», che si attua nell'esperienza dell'Alleanza ma

trova il suo vertice nell'incarnazione, «espressione massima di relazionalità», per il rapporto unico che Dio stabilisce con Maria e l'umanità. «Quanto si è compiuto in lei è segno e speranza di quanto si compirà in noi».

L'approfondimento della vicenda mariana si è arricchito con il recupero di alcuni tesori della tradizione della Chiesa. Anzitutto, con un'ampia relazione del p. Stefano De Fiores, su *Maria, donna totalmente relazionale secondo Bérulle e Montfort*: voci convergenti che pur nella distanza di tempo e nella differenza di stile (il primo più teologico-metafisico, il secondo più pastorale e popolare nel linguaggio) convergono nel definire «Maria tutta relativa a Dio». A questo studio hanno fatto eco due rapidi ma stimolanti affondi monografici dei proff. Battista Cortinovis e Girolamo Dal Maso che, alla luce dei testi, hanno mostrato il legame tra i due autori spirituali, suggerendo un approfondimento della dimensione relazionale nella vita trinitaria e, poi, la sua ricaduta sul discorso mariano. In questo tritico andrebbe meglio collocata la relazione della prof.ssa Valeria Ferrari Schiefer ha sondato il tema del convegno nell'esperienza mistica di Domenica Narducci da Paradiso (1473-1553), nella «*Visione del tabernacolo*», attraverso una presentazione analitica del testo che ha confermato la ricchezza di tesori della Tradizione della Chiesa, che attendono di essere valorizzati.

Lo sguardo propriamente teologico è stato introdotto da Francesco Scanziani (*La mariologia, disciplina in relazione*), individuando nello sviluppo del trattato un caso concreto di verifica della relazionalità di Maria con Cristo e, più in generale, con l'insieme della teologia. Di qui il valore ancora attuale e fecondo della proposta di S. Meo e S. De Fiores nel *Nuovo Dizionario di Mariologia* che invitava a una «mariologia relazionale», tornando alla lezione del Vaticano II. L'indicazione conciliare infatti non conduce solo a un metodo interdisciplinare, ma colloca Maria entro il *nexus mysteriorum*, ponendola armonicamente in relazione con quel centro che è Cristo e la Trinità, in comunione con tutti gli uomini e la Chiesa intera.

La relazione dei proff. Giulia Paola Di Nicola e Attilio Danese (*Persona e relazionalità*) ha raccolto diverse provocazioni provenienti dalla cultura attuale (la questione del genere, il significato della vocazione, l'unidualità, la corporeità come «archetipo della persona in relazione»). Tali istanze si rivolgono come appello alla riflessione credente e come occasione per un rinnovato annuncio. Così i due relatori, di fatto, hanno introdotto all'attualità, anticipata da un'articolata comunicazione della prof.ssa R. Finamore, la quale ha

sviluppato “*La dimensione ontologica ed esistenziale della relazione*” attraverso alcune acquisizioni della filosofia moderna che danno fondamento e descrivono la costitutiva relazionalità della persona, consentendone poi la declinazione in Maria di Nazareth.

Probabilmente, in questo alveo si sarebbe meglio collocata la relazione di Lilia Sebastiani che ha inteso mostrare le ricadute morali del discorso (*Maria e le domande attuali dell'etica relazionale*), così come l'approccio sociologico del prof. Giuseppe Scarvaglieri e quello pedagogico della prof.ssa Maria Spolnik, f.m.a. Scarvaglieri, nell'ottica di uno studio interdisciplinare, alla luce della multidimensionalità delle espressioni del fenomeno religioso (accettazione della fede, attuazione delle pratiche, impegno comunitario e coerenza morale) identifica nella devozione mariana quattro «tipologie fondamentali»: il tipo «devoto», «ingenuo», «folklorico», «negativo». La seconda ha presentato le dinamiche che conducono a una trasmissione qualificata dall'umano, per riconoscere poi aspetti significativi di una relazione adulta in alcune icone mariane (annunciazione, Cana, la croce).

L'abbondanza di relazioni e comunicazioni – che, per brevità, si è potuto solo segnalare, e saranno prossimamente pubblicate – ha scandito un ritmo intenso, circondato, però, da un contesto ben disposto all'ascolto, favorevole al confronto, che ha mostrato non solo un attivo interesse per la materia, ma anche una sincera passione per Maria.

L'ampiezza e l'articolazione del tema hanno fatto notare il livello ancora iniziale della riflessione: «sia per l'esigenza di interdisciplinarietà» ulteriormente da arricchire con altri approcci, sia per un approfondimento della categoria di relazione e di persona alla luce della teologia trinitaria. Così, riscoprendo la persona come colei che “vive nell'altro, per l'altro, con l'altro, ad immagine del Dio agape”, si staglierebbe ulteriormente Maria come “paradigma dell'uomo in Cristo” (Umberto Casale).

La categoria biblica rivela così la sua complessità, la sua apertura ad un lavoro interdisciplinare che ne mostri le sfaccettature ma pure la necessità di una rigorosa definizione dal punto di vista teologico: solo da questo intreccio può scaturire la sua fecondità per la mariologia oggi.

FRANCESCO SCANZIANI
Seminario Arcivescovile Pio XI
Via Pio XI, 32
Venegono Inferiore 21040 (VA)

19 settembre 2007